

**IL LIBRO** Alberto Leoni ha ricostruito la storia di 123 di loro deceduti in Emilia nel secondo conflitto mondiale

I loro ritratti e le loro storie esposti in una sperduta chiesa del Forlivese, intitolata a Sant'Anastasia grazie a don Alberto Benedettini

## Sacerdoti e religiosi morti Uno squarcio sulla guerra

di **Egidio Farina**

È uscito in questi giorni l'undicesimo libro di Alberto Leoni (foto), bolognese di origine, desiano da sempre, scrittore, giornalista, storico militare e non solo. La sua ultima opera si intitola 'O tutti o nessuno', è edita da Ares e raccoglie storie e ritratti dei 123 sacerdoti e religiosi morti in Emilia Romagna nella Seconda guerra mondiale. Un libro unico. Prende vita in un pomeriggio d'estate in cui il sole, in lotta con le nuvole, fa fatica a scaldare per bene i vacanzieri in relax sulle spiagge della Romagna. E da un incontro con due persone di una normalità speciale. Ce l'aveva in mente, Leoni, quella escursione a Pieve

di Rivoschio, frazione di Sarsina, Forlì, alla ricerca della sperduta chiesa di S.Anastasia dentro la quale - così gli aveva detto una donna, Silvana, intervenuta qualche mese prima ad una sua conferenza sulla Resistenza - don Alberto Benedettini aveva raccolto ed esposto i ritratti e le storie di 123 religiosi vittime della Seconda guerra mondiale. E' da vedere, gli aveva raccomandato, c'è da scrivere un libro. Ci è andato, Alberto Leoni. In tempo di vacanza. A Pieve di Rivoschio ha incontrato chi oggi si sta occupando della creatura di don Benedettini, Pierino, un laico che al sacerdote (morto nel 2015) aveva dato la parola di continuare l'impegno. La chiesa è una sorpre-

sa. Non di tutti i preti, frati, seminaristi, diaconi uccisi don Benedettini era riuscito a recuperare una foto. Così i pannelli allineati ovunque, lungo le pareti e l'abside della chiesa, riportano volti oppure solo un ricordo, l'immagine di una lapide, una vita riassunta in poche righe, il documento del ministero della Difesa che ammette di non aver trovato nessuna testimonianza sul luogo in cui riposano i resti. Don Benedettini voleva ricordarli tutti, per riconoscenza, per amore della Chiesa. E' subito chiaro ad Alberto Leoni, esperto storico. Ricordare quelli uccisi dai nazifascisti, quelli vittime dei partigiani, chi è morto sotto un bombardamento o nei campi di battaglia in Russia o altrove. Tutti senza distinzione. Tutti pastori che

'hanno dato la vita per le loro pecore'. Il libro ha preso forma da solo, in poco tempo. Ed il grido di don Elia Comini (uno dei 123) alle SS che stavano fucilando un gruppo di prigionieri a Pioppe di Salvaro e che gli offrivano la possibilità di salvarsi, 'O tutti o nessuno!' ne è diventato il titolo. Don Elia è nel cuore di Silvana, la signora intervenuta mesi fa alla conferenza tenuta da Leoni. Sognò un prete. Le disse di chiamarsi don Elia e le chiese: aiutaci. Capi solo quando l'anziana mamma la portò a visitare la chiesetta di S.Anastasia. Don Elia è entrato nel cuore anche di Alberto Leoni: il nonno era stato prigioniero, probabilmente a Pioppe di Salvaro. Forse, chissà, aveva conosciuto don Elia. O anche soltanto visto. ■

